



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 16/2025

Festa della Presentazione del Signore. Omelia del Vescovo diocesano.

Chiavari, 3 Febbraio 2025

Si allega l'omelia tenuta dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso della Celebrazione Eucaristica in Cattedrale in occasione della Festa della Presentazione del Signore.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

«e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 35).

Cari fratelli e sorelle,

nella vita di Maria entra dunque anche la spada che trafigge l'anima. Anche nel giorno in cui Simeone, mosso dallo Spirito, condivide il suo cantico, anche nel giorno in cui la profetessa Anna innalza la sua lode a Dio e parla del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme (cfr Lc 2, 38), anche nel giorno in cui uno stupore pieno di fascino e di gioia invade l'animo di Maria e di Giuseppe, anche in quel giorno si annuncia la spada che trafigge l'anima. Ecco allora che Maria ben può essere colei che insegna alla vita consacrata da quale spada è giusto lasciarsi ferire, per evitare di essere troppo sensibili e troppo suscettibili, troppo concentrati su ferite che nascono da un ripiegamento su di sé e da un amor proprio incline al vittimismo e al malumore.

Una prima spada che trafigge l'anima di Maria è – potremmo chiamarlo così – lo struggimento dell'amore e cioè il desiderio di entrare nel mistero del Figlio e cioè l'impazienza di una contemplazione svelata, l'impazienza di una pienezza di comunione. Maria, nella sua peregrinazione credente, esulta per l'opera di Dio che la chiama a partecipare alla storia della salvezza come la Madre del Salvatore; esulta e insieme

domanda; esulta e insieme riconosce di non capire; esulta e insieme rimane sconcertata; esulta e continua a camminare nella fede. La ferita dell'anima credente è il desiderio di vedere Dio così come egli è: le persone che vivono la speciale consacrazione sono anime ferite d'amore: sospirano l'incontro, testimoniano con la loro vita, le loro parole, la loro preghiera che l'attesa del compimento è una dimensione irrinunciabile della vita cristiana, è una dimensione che anima ogni giorno.

Una seconda spada che trafigge l'anima di Maria è – potremmo chiamarlo così – lo struggimento per la comunione. Simeone, infatti, profetizza che la missione di Gesù sarà accompagnata dalla contraddizione. Di fronte alle sue parole e alla sua chiamata a seguirlo, il popolo reagirà in modo contrastato. Alcuni risorgeranno, altri cadranno: la chiamata di Gesù si ferma sulla soglia della libertà e i cuori si manifesteranno con scelte drammatiche e laceranti, dentro Israele, dentro le folle indefinite, dentro il gruppo stesso dei discepoli. Per alcuni sarà la risurrezione e la salvezza, per altri sarà il rifiuto e la rassegnazione alle tenebre. Ma la contraddizione e la contrapposizione tra i figli è come una spada per il cuore della Madre. La Madre vorrebbe la concordia, ed ecco la divisione e il contrasto; la Madre vorrebbe tutti insieme nella casa, e i fratelli invece non si sopportano e si mettono gli uni contro gli altri. Il cuore della Madre ne è lacerato. La vita consacrata vive la stessa sofferenza di Maria: vede i fratelli e le sorelle desiderati che invece si allontanano, diventano indifferenti, talora anche ostili. Non può restare indifferente. Sono nati e cresciuti nella comunità, sono stati amati, educati, serviti e se ne sono andati. La spada che trafigge l'anima è questa assenza, è questo desiderio struggente che si formi un sol gregge sotto un solo pastore.

Così è chiamata a vivere questo tempo la vita consacrata: sperimentando l'anima trafitta. Non però trafitta dal piangersi addosso, dal lasciarsi prendere dall'amarezza e dal risentimento come se fosse legittimo affliggersi perché la storia sembra decretare il fallimento di una attrattiva, il concludersi di una forma storica, l'esaurirsi delle forze e delle risorse. Le ferite di cui siamo chiamati a soffrire, fino a sentirci trafiggere l'anima, sono lo struggente desiderio del compimento della comunione con Dio nella visione beatifica e lo struggente desiderio di una fraternità universale che si riunisce intorno a Gesù, condivide lo spezzare del pane e diventa un cuore solo e un'anima sola per potenza di Spirito Santo. Amen.